



LA PRESENTAZIONE Un impegno evangelico, una responsabilità condivisa **p. 26**

L'ANALISI Povertà, scandalo da prevenire: una sfida che riguarda tutti **p. 28**

L'EVENTO Papa Benedetto all'ostello: «In ginocchio davanti ai poveri» **p. 32**

LE STORIE Le lacrime nel caffè, le erbe invece del dottore **p. 34**

GLI STRUMENTI Spilla, sussidio, sito: mille modi per agire, insieme **p. 36**

LA PETIZIONE "Povertà Zero", firma e agisci ora **p. 40**

Il nostro traguardo

**ZERO
POVERTY
AGISCI
ORA**

CAMPAGNA CARITAS PER

2010

Anno europeo

della lotta

alla povertà

e all'esclusione sociale



Un impegno evangelico, una responsabilità condivisa

di **Vittorio Nozza**

Quando le parole si avvicinano al cuore delle cose, potremmo dire al naturale mistero loro proprio, capita che esse perdano la capacità di esprimersi univocamente, che diventino ambigue. Accade anche quando si usa la parola “povertà”, termine che ha molto a che fare con il valore profondo delle persone e delle cose, specie negli ambienti la cui radice culturale sia giudaico-cristiana.

Povertà da un lato richiama lo scandalo della miseria, condizione prima materiale e poi morale, che schiavizza l'uomo, legandolo esclusivamente al proprio bisogno di sopravvivenza e mortificandone la libertà. D'altro canto è la stessa povertà che, riconosciuta e abbracciata quale condizione suprema di libertà dal potere e dalle cose, può rappresentare la via maestra verso la piena realizzazione della persona umana, nella fraternità e nella giustizia. Può apparire una dicotomia inconciliabile, ma non è così, e nulla lo dimostra meglio dell'insegnamento evangelico.

La povertà, quale condizione spirituale ed esistenziale di beatitudine, è requisito imprescindibile per la sequela cristiana; essa tuttavia non è mai in contraddizione con l'esigenza, altrettanto imprescindibile per il discepolo, di liberare l'uomo dalla povertà come miseria; è l'accoglienza dell'altro, l'ospitalità fraterna, il servizio gratuito, il luogo nel quale tale liberazione si compie. E tutto ciò avviene non per opera nostra, ma per l'incontro che qui si può realizzare tra l'Amore del Padre e il sì a Lui finalmente corrisposto da una creatura non più schiava né della miseria né delle cose. In quanto cristiani non si può quindi che abbracciare la povertà, anche materiale, come una parte costitutiva della nostra vocazione.

Quando si agisce nel mondo da cristiani, si è altrettanto costitutivamente chiamati a lottare contro la povertà-misera, ovunque e comunque essa colpisca sorelle e fratelli. Promuovere l'inclusione sociale di tutti diviene pertanto una doverosa testimonianza concreta, sul piano civile della giustizia e della solidarietà, della dignità e fraternità cui ogni creatura ha naturalmente diritto. Papa Benedetto XVI, nell'enciclica *Deus Caritas est*, afferma proprio questo, quando ricorda che «L'amore – caritas – sarà sempre necessario, anche nella so-

Povertà: scandalo della miseria, o via maestra verso la realizzazione dell'uomo? Il Vangelo ci guida a combattere l'esclusione sociale, liberi dall'attrazione del potere e delle cose. Con questo spirito, Caritas affronta l'Anno europeo

cietà più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale, nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo» (n. 28b).

L'apparente silenzio dei poveri

Per la Chiesa e per la Caritas a prepararsi a vivere a tutti i livelli l'Anno europeo 2010 contro la povertà e l'esclusione sociale, proclamato dall'Unione europea, può dun-

MESSAGGIO ARCOBALENO
Sotto, la versione italiana del logo ufficiale dell'iniziativa lanciata dall'Unione europea



que significare riconoscere un “tempo favorevole” (2Cor. 6,2) e cogliere un’opportunità straordinaria di annuncio e testimonianza. Nei documenti ufficiali che lo istituiscono, si legge che, «ispirata dalla solidarietà, suo principio fondativo, l’Unione europea ha unito le forze con i propri stati membri per fare del 2010 l’Anno europeo per combattere contro la povertà e l’esclusione sociale. Gli obiettivi chiave sono la crescita della consapevolezza pubblica su questo argomento e un rinnovato impegno politico dell’Unione e dei suoi membri (...). Il principio guida dell’Anno 2010 è dare voce alle preoccupazioni delle persone costrette a vivere in condizioni di povertà ed esclusione sociale, e motivare ogni cittadino europeo a impegnarsi direttamente su questi importanti temi».

È un linguaggio familiare alla Chiesa e alla Caritas e si tratta di aspirazioni condivise. C’è la possibilità di cooperare con le istituzioni europee, nazionali e locali, e con tutte le donne e gli uomini di buona volontà del continente. È dunque data un’occasione concreta per provare a costruire, nella “casa comune” europea, quel nuovo “vero umanesimo integrale”, fatto di lotta alla miseria, promozione della dignità naturale di ciascun essere umano attraverso la cittadinanza e l’inclusione sociale, impegno sobrio e responsabile di tutti per il bene comune, di cui parla il papa nell’enciclica *Caritas in veritate*.

Benedetto XVI ricorda chiaramente che solo un tale «umanesimo aperto all’Assoluto, può guidarci nella

promozione e realizzazione di forme di vita sociale e civile – nell’ambito delle strutture, delle istituzioni, della cultura, dell’ethos –, salvaguardandoci dal rischio di cadere prigionieri delle mode del momento» (n. 78).

Non si tratta solo di un auspicio del pontefice, e nostro. A chiederlo, con la forza dirompente e scandalosa del loro apparente silenzio pubblico, sono soprattutto i poveri, che quotidianamente operatori e volontari incontrano nei centri di ascolto e negli altri innumerevoli luoghi di “presa in carico” e di servizio in tutta Europa. Sono i poveri che ci interpellano, come persone e come vicari di Cristo. Rispondere loro è nostra precisa responsabilità. In campo civile, l’Anno europeo viene a ricordarci che è una responsabilità che condividiamo con tutti i cittadini e le organizzazioni sociali, cristiane o meno, ed è cosa buona.

L’esempio del papa

In questo inserto vengono presentate le iniziative e gli sforzi che Caritas Italiana, insieme alle Caritas diocesane e a Caritas Europa, mette in campo, nell’ambito della campagna “Zero poverty”, per l’anno inaugurato ufficialmente a Madrid il 21 gennaio. Il 14 febbraio sarà papa Benedetto in persona, e con lui tutti i vescovi europei nelle proprie diocesi, a offrirci il proprio esempio e il proprio magistero, visitando e servendo i poveri presso l’ostello “Don Luigi Di Liegro”, gestito dalla Caritas diocesana di Roma. Da lì invierà all’Europa un proprio messaggio per l’Anno 2010.

Non sappiamo se quel momento si potrà definire “storico”. Ma certamente è un fatto di indiscutibile rilievo, che conforta e stimola a proseguire nel servizio ai poveri. La lotta alla povertà è ardua, ma, come nuovamente ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n.79), «lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l’amore pieno di verità, caritas in veritate, da cui procede l’autentico sviluppo, non è da noi prodotto, ma ci viene donato. Perciò anche nei momenti più difficili e complessi, oltre a reagire con consapevolezza, dobbiamo soprattutto riferirci al suo amore».



2010
Anno europeo
della lotta
alla povertà
e all'esclusione sociale



Scandalo da prevenire, una sfida che riguarda tutti

di **Francesco Chiavarini**

L'Europa è un continente ricco? Certo che sì, se lo paragoniamo ad altre aree del mondo. Siamo più ricchi degli africani, degli indiani, dei cinesi, dei latinoamericani. Tanto è vero che, negli ultimi decenni, migliaia di persone e famiglie hanno abbandonato proprio quei territori per cercare in Europa condizioni di vita più favorevoli. Secondo un'indagine di Eurobarometro, la maggior parte degli europei ritiene di non essere a rischio povertà. Solo, infatti, poco più di un europeo su dieci (il 12%) ammette di non riuscire, o di riuscire difficilmente, a raggiungere la fine del mese con il proprio stipendio.

La povertà, dunque, non ci riguarda? In realtà, sebbene all'interno dei confini dell'Unione europea nessuno più muoia di fame, ciò non significa che la povertà sia scomparsa. Anzi. È utile sapere, ad esempio, che 23,5 milioni di europei vivono con meno di dieci euro al giorno, che un europeo su cinque non ha un'abitazione adeguata, che quasi un europeo su dieci appartiene a una famiglia priva di lavoro. In totale, sono 79 milioni (dato 2007) i cittadini Ue a rischio di povertà, cioè il 16% della popolazione totale, percentuale che non è affatto diminuita nell'ultimo decennio (anzi è aumentata al 17% nel 2008). E molti altri milioni di persone vanno aggiunte, considerando i paesi europei non comunitari.

Va aggiunto, tuttavia, che le condizioni sociali non sono identiche dappertutto. Il quadro dell'incidenza della povertà, infatti, varia sensibilmente a seconda dei singoli stati. Esempi? Nella Repubblica Ceca e nei Paesi Bassi il 10% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, mentre in Grecia si arriva al 21% e in Lettonia al 23%. In ben cinque dei 27 stati Ue, una quota di popolazione compresa tra il 20 e il 40% non può permettersi di consumare un pasto equilibrato una volta ogni due giorni. Inoltre, un conto è essere poveri in Svezia, un altro in Romania. Nei paesi più ricchi il tenore di vita di una persona indigente è tre volte e mezzo più elevato che in quelli più economicamente disagiati.

Lavoro necessario, non sufficiente

Così come il rischio di povertà non colpisce in egual modo tutti i paesi, allo stesso modo incide diversamente sui

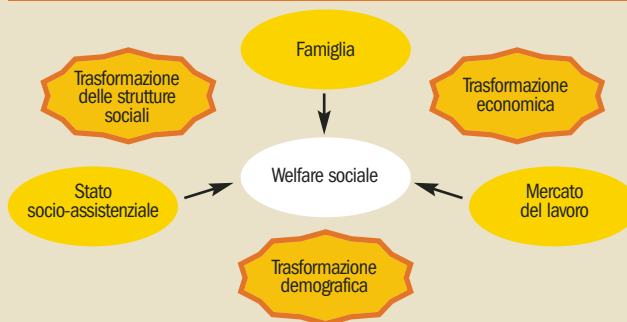
**PRECARIETÀ
COMPAGNA MIA**
Il conto di Giulia, il menù di Erica, il giocattolo di Bill e il letto di Hugo: così l'Ue, nel sito dedicato all'EY2010, rappresenta l'impatto della povertà sulla quotidianità

L'Europa non è il continente più povero al mondo. Ma nell'Unione sono ben 79 milioni i cittadini a rischio. Tra loro, molti bambini. Il Poverty Paper di Caritas analizza lo scenario. E delinea una strategia di contrasto in quattro mosse

differenti gruppi sociali. I più esposti, in tutta Europa, sono bambini e anziani. Ancora qualche dato. Nella Ue i bambini a rischio di povertà sono ben 19 milioni (il 19% dei bambini europei: quasi un bambino ogni cinque rischia di essere povero). Sono generalmente figli di un padre o una madre disoccupati o con un lavoro precario, ma mentre alcuni abitano in paesi che riescono a sopperire alla debolezza familiare con servizi e aiuti, altri vivono in stati senza un sistema di welfare solido, dunque impossibilitati a garantire sostegni efficaci e a impedire che le famiglie precipitino in basso anche solo di fronte a una difficoltà momentanea. Gli anziani si trovano in condizioni identiche. Ma la loro situazione è peggiore in alcuni paesi.



Il modello sociale del welfare



FONTE: POVERTY PAPER "IN MEZZO A NOI"

PILASTRI E CAMBIAMENTI

Famiglia, mercato, stato socio-assistenziale: le tre fonti da cui scaturisce il benessere dei cittadini europei e le trasformazioni da cui sono stati indeboliti

per non essere povero. Tuttavia – a causa delle trasformazioni del mercato occupazionale degli ultimi anni – non è più condizione sufficiente per sentirsi al sicuro. Le persone che, pure avendo un impiego, sono scivolate sotto la soglia della povertà, i *working poors*, sono l'8% di tutti gli occupati della Ue. Sono più numerosi in Grecia (13%) e Polonia (14%), meno nei Paesi Bassi, Finlandia e Danimarca (4%).

Tre pilastri in crisi

Di fronte a questo scenario, Caritas Europa ha dato alle stampe, in vista del 2010 Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, un *Poverty Paper*, un "Quaderno della povertà" che nella versione italiana è intitolato *In mezzo a noi*. Il documento, redatto dalla Commissione politiche sociali di Caritas Europa, parte da un'analisi teorica della povertà e dell'esclusione sociale: «Sono conseguenza di una disfunzione delle tre fonti di welfare sociale: mercato del lavoro, famiglia e stato socio-assistenziale». I tre pilastri sui cui poggia il benessere dei cittadini europei, in altre parole, secondo Caritas si sono fortemente indeboliti. È diventato più precario il lavoro, si sono allentati i vincoli di solidarietà che tenevano le figlie unite al proprio interno e con la comunità più allargata, sono stati ridotti gli interventi sociali, essendo ritenuti più un impedimento che un incentivo all'emancipazione individuale e allo sviluppo della società.

Per combattere la povertà in Europa, secondo Caritas è dunque «necessario approfondire ogni sforzo per ripristinare la capacità del mercato del lavoro di creare impieghi di buona qualità, in modo da rendere l'occupazione veramente proficua; far tornare le famiglie a essere comunità



Nel Regno Unito, in Spagna e nei Paesi Baltici la percentuale di chi si trova a rischio di povertà sale al 25% fra le persone che hanno superato i 65 anni.

Tra i generi, le donne (17% del totale delle europee), soprattutto le donne single (25%), sono più colpite dalla povertà rispetto agli uomini (15%). Anche i disoccupati sono particolarmente vulnerabili: il 41% di loro, infatti, vive al di sotto della soglia della povertà. Gli aiuti statali (assegni familiari, sussidi di disoccupazione, ecc.), là dove esistono, riducono il rischio di povertà, ma non consentono, a chi ne dipende interamente, anche nei paesi con i sistemi di welfare più generosi, di raggiungere livelli di vita dignitosi.

Avere un lavoro, dunque, pare la condizione necessaria

Lavoro, stipendi, case. I vulnerabili si vedono così

Più dell'80% degli europei crede che la povertà sia aumentata nel suo paese negli ultimi tre anni. È quanto risulta da una ricerca sulla povertà e l'esclusione sociale condotta da Eurobarometro tra agosto e settembre 2009. La disoccupazione e gli stipendi insufficienti a coprire i costi della vita sono le motivazioni più largamente addotte dagli intervistati per spiegare la povertà. Un'ulteriore ragione dell'impoverimento, secondo i cittadini interpellati, è l'alto costo delle case: i due terzi ritiene che sia difficile ottenere un'abitazione decente a un prezzo ragionevole. Quanto invece ai fattori personali di impoverimento, i più comunemente citati sono la mancanza di educazione, di formazione professionale, la povertà ereditaria e la dipendenza da sostanze. Inoltre tra le prime cause compare anche la mancanza di relazioni familiari e personali.

La ricerca conferma la vulnerabilità percepita dei disoccupati: più della metà degli europei crede che i disoccupati sono i più a rischio di povertà e quasi la metà crede che i disoccupati dovrebbero essere la priorità delle politiche sociali. I disoccupati stessi si sentono a rischio di povertà più frequentemente che gli altri europei. Ma è avvertita in modo rilevante anche l'importanza della carenza di risorse immateriali.

Una volta che una persona diventa povera, è arduo risalire la china. La ricerca mostra che circa il 75% di coloro che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese ottiene difficilmente un mutuo, circa un terzo ha problemi nell'ottenere un prestito e più della metà ad avere una carta di credito. Però le persone ritengono che la povertà sia un problema da affrontare urgentemente: 9 su 10, tra gli interpellati, pensano che debbano intervenire i governi e più della metà che spetti principalmente allo stato ridurre o prevenire la povertà. Infine, quasi i tre quarti degli europei credono che l'Ue abbia un ruolo importante nel combattere la povertà.

I numeri del rischio (dati 2008)

79 milioni (dato 2007), ovvero il **17%** della popolazione (dato 2008) i cittadini Ue a rischio di povertà. Tra essi figurano:

1 cittadino europeo ogni 10
1 bambino e 1 anziano ogni 5
(quasi) 1 disoccupato ogni 2

23,5 milioni gli europei che vivono con meno di 10 euro al giorno

della solidarietà; restituire allo stato socio-assistenziale la sua capacità di produrre welfare per i propri cittadini».

Secondo Caritas, mercato del lavoro, famiglia e welfare sono i tre fronti sui quali indirizzare gli sforzi. Il *Poverty paper* si concentra tuttavia in particolare sull'ultimo. Bisogna anzitutto puntare sui servizi sociali e sanitari, «i quali da una parte aiutano chi ha bisogno e dall'altra creano occupazione». A preoccupare Caritas è in particolare l'ampia percentuale di bambini a rischio di povertà, che avendo minori probabilità di successo scolastico, una salute più precaria della media dei coetanei più agiati e chance più scarse di trovare impiego in futuro, potrebbero finire intrappolati in un circolo vizioso, alimentando in futuro la schiera dei poveri. Per questo, si legge, nel *Poverty paper* «la prevenzione della povertà nelle fasi iniziali della vita è addirittura più importante della stessa lotta alla povertà». La chiave di volta dell'intervento sociale, dunque, è rappresentata dai servizi didattici (nidi e asili) che sono strutture di assistenza e di istruzione e permettono di conciliare i tempi del lavoro e della famiglia, consentendo soprattutto alle donne di accettare un lavoro retribuito. Inoltre, «misure di sostegno al reddito e servizi quali l'assistenza domestica sono anch'essi essenziali per evitare o combattere la povertà nella terza età», altra fascia debole a forte rischio.

Non solo mancanza di soldi

La strategia Caritas per contrastare la povertà può essere, dunque, riassunta in quattro slogan.

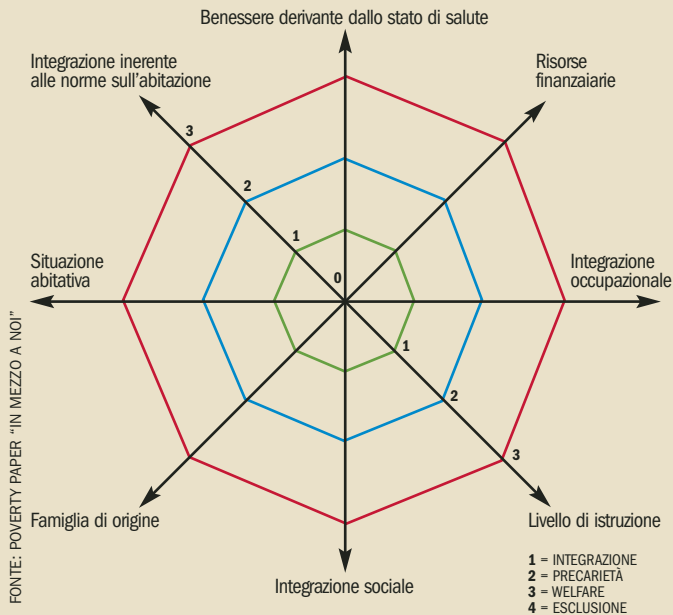
Primo: «La povertà è uno scandalo». Ogni essere umano ha diritto ai mezzi sufficienti per vivere una vita decorosa. Di conseguenza, ogni persona ha diritto a ricevere assistenza quando si trova in condizioni di infermità, disabilità, anzianità, disoccupazione, vedovanza e qualunque altra situazione involontaria di privazione.

Secondo: «La povertà non è solo mancanza di risorse finanziarie». La condizione di indigenza è infatti un fenomeno multidimensionale, di cui Caritas ha individuato otto aspetti specifici: risorse finanziarie, benessere derivante dallo stato di salute, situazione abitativa, livello d'istruzione, integrazione occupazionale, integrazione sociale, integrazione inerente alle norme sulla residenza e la famiglia d'origine. Ma va anche considerata l'importanza delle dimensioni psicologica, culturale, culturale, etica e spirituale.

Terzo: «Il modo migliore per combattere la povertà è prevenirla». Ciascuna delle fasi tipiche dello sviluppo dell'individuo (famiglia, istruzione scolastica, formazione professionale, lavoro, creazione di una famiglia e pensio-



Le dimensioni della povertà



NELLA TELA DELL'ESCLUSIONE

Il grafico a ragnatela (gli assi sono le otto dimensioni della povertà) ideato da Caritas Svizzera e adottato da Caritas Europa: in base a un questionario di 40 domande, determina il livello di inclusione sociale di una persona o una famiglia

namento) è caratterizzata da rischi di povertà ben precisi. Le politiche sociali attuali rimangono incentrate sull'assistenza alle persone indigenti, tuttavia secondo Caritas questo approccio è lacunoso. È infatti necessario concentrare il sostegno sulle fasi iniziali della vita e sulle transizioni tra una fase e l'altra, assicurandosi che la spirale della povertà non sia mai imboccata. «Questo richiede politiche sociali orientate agli investimenti, che si prendano cioè cura delle famiglie indigenti in una fase iniziale, migliorino l'accesso alle strutture di assistenza all'infanzia e alle scuole e forniscano sostegno nelle prime fasi della vita, per poter affrontare i passaggi successivi», afferma il *Poverty paper*. Tali politiche possono evitare quello che Caritas definisce il "trasferimento intergenerazionale" della povertà.

Quarto: "La povertà è un problema che riguarda tutti". Caritas esorta i governi ad assumersi il ruolo che spetta loro. «Cambiare la situazione richiede l'adozione di una visione della realtà sociale che origina dai poveri e tra i poveri», si legge nel *Poverty paper*. Che in conclusione afferma: «L'emancipazione dei poveri rappresenta il primo passo verso l'inclusione sociale».

Caritas, una rete di sostegno per 22 milioni di persone

Mense per i poveri, ostelli per i senza tetto, centri di accoglienza per rifugiati, asili per orfani. E poi ancora programmi di aiuto per ragazze madri, anziani, disoccupati, malati di Aids. Una rete di sostegno che copre tutta l'Europa, compresi stati come Russia, Turchia e Azerbaijan, che non fanno parte dell'Unione europea a 27 e la cui adesione o è ancora di là da venire, o non è neppure al momento immaginabile. Con 47 organizzazioni nazionali, Caritas è infatti presente in 44 paesi d'Europa. Il network impiega circa 700 mila volontari e 560 mila operatori stipendiati, grazie ai quali aiuta 22,5 milioni di persone. Pur essendo molto differenti per dimensioni, disponibilità di mezzi e organizzazione (la sola Caritas tedesca impiega un milione circa di operatori tra volontari e stipendiati), tutte le Caritas nazionali condividono la stessa piattaforma di obiettivi: ridurre le disuguaglianze, combattere la povertà, la discriminazione sociale e la disoccupazione, garantire le minoranze e il diritto all'asilo politico per coloro che sono perseguitati, favorire lo sviluppo e rimuovere le cause che costringono le persone a lasciare i propri paesi. Tutto ciò, senza dimenticare l'imprescindibile mandato pedagogico, che vede le Caritas impegnate in un'intensa opera di animazione e formazione, perché siano le comunità ecclesiali e civili a sapersi fare carico dei bisogni emergenti nei rispettivi territori.

Per estensione e capillarità, Caritas è uno dei principali soggetti sociali del continente, un colosso che collabora con le istituzioni europee e nazionali dei singoli stati, con autorità pubbliche e private in Europa e nel mondo. Dal 1971 le Caritas nazionali aderiscono a Caritas Europa, organismo composto da un executive board, da commissioni tematiche coi rappresentanti degli organismi nazionali e da un segretariato, che ha sede a Bruxelles, guidato dal segretario generale, oggi l'olandese Marius Wanders, mentre il presidente è il lussemburghese Emy Gillen.

Le politiche sociali sono incentrate sull'assistenza agli indigenti, tuttavia questo approccio è lacunoso. Bisogna invece concentrare gli aiuti sulle fasi iniziali della vita e sulle transizioni tra una fase e l'altra

Benedetto all'ostello

«In ginocchio davanti ai poveri»

a cura del **Servizio Europa** di Caritas Italiana

Il Santo Padre, accogliendo un invito del cardinal Vicario di Roma, domenica 14 febbraio visiterà alcune opere della Caritas di Roma. Con questa visita egli intende incontrare idealmente tutti i poveri d'Europa, inginocchiandosi davanti a loro e dando l'esempio a tutti noi". Erny Gillen, presidente di Caritas Europa, e monsignor Adriano H. van Luyn, vescovo di Rotterdam e presidente di Comece (la Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea), annunciano così, in una lettera inviata alle Conferenze episcopali del continente, il gesto che Benedetto XVI compirà, nella sua diocesi, quale simbolico atto d'avvio dell'impegno ecclesiale per l'Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Per il 14 febbraio, "giorno della memoria dei santi Patroni d'Europa, Cirillo e Metodio, invociamo la pace e il benessere per tutte le popolazioni d'Europa, chiamate a testimoniare le radici cristiane non solo con le parole, ma con i fatti, con frutti di opere buone", scrivono Gillen e van Luyn. I quali ricordano l'invito, rivolto a tutti i vescovi d'Europa, a compiere un gesto simile a quello di Benedetto XVI, visitando un'opera di carità, nella propria diocesi, in contemporanea alla visita papale.

Essa si svolgerà nella mattinata di domenica 14 nella sede dell'ostello "Don Luigi Di Liegro", storica struttura di accoglienza per persone senza dimora che da trent'anni Caritas Roma gestisce, in convenzione con il comune capitolino e grazie alla disponibilità delle Ferrovie dello Stato, proprietarie dello stabile, in un'ala del complesso della stazione Termini, in via Marsala.

Il pontefice visiterà l'ostello, che accoglie circa 200 persone e si prepara a un robusto ammodernamento, l'annessa mensa (che sfama ogni giorno più di 600 persone) e l'ambulatorio, pure gestiti da Caritas. Alla cerimonia parteciperanno, insieme al cardinale Agostino Vallini, vicario di Roma, e al ministro del welfare Maurizio Sacconi, esponenti della rete Caritas, delle istituzioni locali e del gruppo Fs.

PRECEDENTE IN MENSA

Due momenti della visita che Benedetto XVI effettuò nel gennaio 2007 alla mensa di Colle Oppio, gestita da Caritas Roma

Il papa visiterà domenica 14 febbraio, ricorrenza dei santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa, le strutture di accoglienza che Caritas Roma gestisce alla stazione Termini. I vescovi europei invitati a fare altrettanto nelle loro diocesi



ROMANO SICILIANI



“Combattere la povertà, per costruire la pace”

Nell'enciclica *Centesimus annus*, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di «abbandonare la mentalità che considera i poveri – persone e popoli – come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto». «I poveri – egli scriveva – chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero». Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri. Ai tempi dell'enciclica *Rerum novarum* essi erano costituiti soprattutto dagli operai della nuova società industriale; nel magistero sociale di Pio XI, di Pio XII, di Giovanni XXIII, di Paolo VI e di Giovanni Paolo II sono state messe in luce nuove povertà man mano che l'orizzonte della questione sociale si allargava, fino ad assumere dimensioni mondiali. Questo allargamento della questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana. Per questo la Chiesa, mentre segue con attenzione gli attuali fenomeni della globalizzazione e la loro incidenza sulle povertà umane, indica i nuovi aspetti della questione sociale, non solo in estensione, ma anche in profondità, in quanto concernenti l'identità dell'uomo e il suo rapporto con Dio. Sono principi di dottrina sociale che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare, l'“amore preferenziale per i poveri”, alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta



ROMANO SICILIANI

la tradizione cristiana, a cominciare da quella della Chiesa delle origini (...).

«Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua». Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «*Vos date illis manducare* – date loro voi stessi da mangiare» (Lc 9, 13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto (...) il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui «combattere la povertà è costruire la pace».

Benedetto XVI

*Dal Messaggio (Conclusioni, numeri 14-15)
per la 42ª Giornata mondiale della Pace - 1º gennaio 2009*



Le lacrime nel caffè, le erbe invece del dottore

di **Ettore Sutti**

I numeri. E i volti. Le statistiche. E le storie. La povertà, anche in Europa, non è solo fenomeno sociologico. Certificabile e misurabile. È anche un concentrato di esperienze, dolorose e faticose, di parabole di esclusione talora temporanee, talora cronicizzate. Cause e manifestazioni della povertà sono varie, dipendono da ambienti culturali, scenari socio-economici, strumenti politici di intervento, capacità individuali. Caritas Europa ha raccolto tante testimonianze, dagli operatori Caritas in tutti i paesi del continente, per documentare il fattore umano che si cela dietro le analisi sulla povertà. Eccone un saggio.

GRAN BRETAGNA. Per una tazza di caffè. *Molti non riescono a comprendere cosa significa essere poveri. A Natale abbiamo distribuito giocattoli e cibo alle famiglie in difficoltà. Una mamma nell'East End di Londra si è messa a piangere perché le abbiamo offerto del caffè istantaneo. Piangeva, perché era da tanto tempo che non beveva caffè. Non se lo poteva permettere, perché doveva comprare vestiti e cibo ai suoi bambini.*

ESTONIA. La trappola dei mutui. Sempre più persone sprofondano nei debiti. In questa situazione cadono anche individui delle classi medio-alte, che in virtù delle altissime retribuzioni avevano contratto prestiti ipotecari a breve scadenza. La crisi ha sconvolto tutto: chi ha perso il lavoro ha perso anche l'abitazione, diventando homeless. Questa mobilità sociale discendente così radicale produce sofferenze sempre più grandi.

MOLDAVIA. Vivere senza una casa. *Qui in inverno le temperature scendono a -30 gradi. Così abbiamo realizzato un centro per senza dimora, che prima dormivano in chiesa. Ospitiamo madri con bambini cacciate dai mariti, studenti senza famiglia, anziani (senza pensione, senza opportunità) che hanno perso l'abitazione. Noi possiamo accogliere le persone per sei mesi al massimo. E poi? In tanti non sperano neppure più. Molti sono malati, anche terminali, o con problemi psichici. Difficile inserirli in ospedale. Qui devi telefonare al ministro per far funzionare le cose...*

GEORGIA. Internal displaced persons. Svetlana e suo marito Zviadi vivono a Tbilisi dal 1992. Vengono dall'Abkhazia:

La povertà, in Europa, ha i volti di tante persone che soffrono. Temporaneamente o cronicamente. Per cause diverse, in forme diverse, in ambienti diversi. Analisi e politiche devono essere generali. Ma non devono trascurare il fattore umano, condensato nelle storie raccolte da Caritas

una delle tante famiglie di sfollati in Georgia, occupano gli spazi lasciati vuoti. Svetlana e Zviadi hanno sei bambini. Da circa undici anni vivono nel vecchio Policlinico di Tbilisi, otto in 18 metri quadri. Non è stato possibile mettere letti per tutti, così i bambini dormono a coppie. Nel "soggiorno" ci stanno a malapena un tavolo, un vecchio sofà e il televisore. In inverno una piccola stufa a legna tiene calda la stanza, elettricità e acqua sono rare nell'edificio. Zviadi lavora solo quando qualcuno lo "affitta" come muratore, per la metà di un normale salario.

ALBANIA. La pressione del gioco. *Esiste una nuova forma di povertà, inaudita durante il regime comunista: la pressione del gioco d'azzardo. Un tempo era proibito*

MAYA E I SUOI RAGAZZI

La famiglia vive in Georgia, in un piccolo alloggio, in un luogo inquinato da un inceneritore. Ogni giorno la donna fa un lungo viaggio per ricevere i pasti dalla Caritas



spina dorsale. Solo quando la bambina frequenta il centro diurno, la donna riesce a fare qualche lavoretto da sarta. È ammalata d'asma, ma non potendo permettersi le medicine si affida alle erbe che raccoglie nei campi. Ora sente dolori al petto, ma rifiuta di farsi vedere da un medico: perché andarci se non può pagarsi la cura?

dalla legge, ora è una conseguenza della depressione. Moltissime persone cadono in questa trappola e nelle sale da gioco viene commesso un numero impressionante di omicidi! Sino a quattro, cinque al mese...

BOSNIA ERZEGOVINA. Fine della solidarietà? I poveri diventano sempre più poveri e cresce il numero di persone che si avvicinano alla soglia della povertà. Le banche hanno alzato i tassi e sono aumentati i prezzi dei generi alimentari e di altri servizi. I giovani abbandonano il paese e ciò impedisce la solidarietà intergenerazionale, come avveniva in passato, quando diverse generazioni vivevano sotto lo stesso tetto, aiutandosi a vicenda.


PORTOGALLO. Dalle campagne alla città. In Portogallo si registra uno dei più forti gap tra ricchi e poveri. Anche il rischio di caduta in povertà è elevato. C'è stato un grande esodo dalle campagne alle città costiere. Ma è difficile passare da un mondo rurale a uno fondato sui servizi. La gente non è preparata. Per questo in molti hanno lasciato il paese. Ora non ci sono quasi più giovani. Stiamo chiudendo le scuole e apriamo residenze per anziani.

AUSTRIA. La difesa della salute. Sull'ambulanza della Caritas di Graz (Marienambulanz) vengono accolte e aiutate persone non assicurate o che non si affidano all'ospedalizzazione. Nel 2007 sono stati effettuati 8 mila trattamenti da parte dei 37 medici coinvolti. Nove persone su dieci, tra quelle accolte, dicono di essersi ammalate in seguito a problemi correlati alla povertà...

ARMENIA. Affidarsi alle erbe. Sirarpi, 46 anni, ha due figli; la ragazza, Mariam, ha una grave forma di disabilità e non può stare fuori casa. Il marito di Sirarpi ha un tumore alla

UCRAINA. Un lavoro all'estero. Oksana ha 18 anni. Quando era piccola, il padre è andato via di casa, lasciando sua madre sola. La donna, perso il lavoro, è emigrata in Repubblica Ceca, poi in Spagna. All'epoca, la figlia più grande aveva 7 anni, la più giovane, Adriana, solo 6. La madre di Oksana è stata lontana da casa per tantissimo tempo, pur inviando sempre i soldi. A 15 anni Adriana si è suicidata: vivere senza genitori era troppo per lei. Oksana ha sofferto molto per la morte della sorella. Ora, però, grazie al progetto Caritas "Assistenza per i figli dei lavoratori emigrati", è riuscita a stabilire nuove relazioni, colmando il senso di vuoto e abbandono.

POLONIA. Una società polarizzata. Chi è capace o istruito, chi proviene da famiglie solide o dispone di conoscenze e cultura gode di una situazione favorevole, mentre chi non è così fortunato è messo ai margini. Entrambi i gruppi sono sempre più consapevoli dei beni che la società di mercato offre, ma solo i primi hanno chance di acquisirli. Agli altri resta un sentimento di frustrazione, rassegnazione e rabbia. Quanto basta a spiegare l'aumento della delinquenza giovanile e del consumo di droghe. Nei quartieri delle grandi città dove sorgono le vecchie case popolari socialiste si registra una forte presenza di giovani emarginati.

GERMANIA. La mancanza di qualifiche. A maggio 2009, ben 366.655 ragazzi sotto i 25 anni erano disoccupati: la mancanza di qualifiche, e l'assenza di sostegno nel processo di acquisizione delle stesse, ne provoca la marginalizzazione. Non risultano interessanti per il mercato regolare del lavoro. Ogni anno circa l'8% degli studenti lascia la scuola e incontra molte difficoltà a trovare un lavoro qualunque. 



La spilla, il sussidio, il sito Mille modi per agire, insieme

di **Stefano Lampertico**

Informare. Sensibilizzare. Mobilitare. Per farlo anche Zero Poverty avrà bisogno, come ogni campagna, di un ampio spettro di strumenti ed eventi, utili – nello specifico – a diffondere nell'opinione pubblica la conoscenza dei fenomeni e delle storie di povertà, oltre che la consapevolezza circa il fatto che l'esclusione sociale non è un destino ineluttabile, bensì un effetto di certi meccanismi sociali, economici e politici, che ogni uomo e ogni cristiano hanno il dovere di modificare.

Strumenti ed eventi predisposti dalla rete europea Caritas sono pensati per favorire, nel corso del 2010, l'attivazione di milioni di persone e migliaia di comunità, tramite azioni di carattere pastorale, culturale e politico. Strumenti ed eventi saranno messi a disposizione delle Caritas diocesane, anche in Italia, per la mobilitazione nei territori: molto della riuscita della campagna dipenderà dalla fantasia e dallo spirito di iniziativa di chi, dal basso, cercherà di sollecitare e animare le proprie comunità.

GLI EVENTI. L'agenda del 2010 sarà fittissima, e l'elenco degli appuntamenti (convegni, seminari, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche) andrà completandosi durante l'anno. Dopo l'apertura ufficiale dell'Anno europeo, avvenuta a Madrid il 21 gennaio da parte della Commissione europea, Caritas Europa ha presentato il 27 gennaio a Bruxelles, al parlamento europeo, la sua campagna e il suo Poverty paper. Le date-cardine dell'iniziativa Caritas, nel continente e in Italia, saranno le seguenti:

- 14 febbraio, visita di papa Benedetto XIV all'ostello "Don Luigi Di Liegro" per persone senza dimora, gestito da Caritas Roma;
- fine febbraio, Milano, partecipazione di Caritas Italiana in qualità di partner alla "Tavola rotonda nazionale su povertà ed esclusione sociale", promossa dal governo italiano;
- 28 aprile, Convegno nazionale Caritas di San Benedetto del Tronto, presentazione del sussidio Cem-Caritas su povertà e volontariato per scuole ed educatori;
- 4-5 giugno, Madrid, convegno internazionale sulla povertà in Europa, promosso da Caritas Europa, alla

La campagna promossa da Caritas Europa e Caritas Italiana ha tanti canali per raggiungere un intero continente. Analisi teorica e linguaggio multimediale, i seminari e le magliette, le azioni in rete e a scuola: ecco come conoscere e diffondere i contenuti di "Povertà Zero"

presenza di tutti i direttori delle Caritas nazionali e di esponenti delle istituzioni europee;

- estate, seminari tematici (povertà infantile, welfare state, migranti, rom, rapporto tra povertà e studio e lavoro) proposti da Caritas Europa in diversi paesi;
- settembre, Trieste, conferenza trans-regionale sui progetti anti-esclusione delle Caritas diocesane di Italia, Austria, Slovenia e Croazia, con la partecipazione diretta e la testimonianza di persone in situazione di povertà;
- 13 ottobre, Roma, presentazione del decimo Rapporto Caritas-Zancan su povertà ed esclusione sociale in Italia;



IN MEZZO A NOI
La copertina del Poverty paper prodotto da Caritas Europa



VESTIRE ZERO POVERTY

Le magliette della campagna, disponibili in tre colori, così come i poster: le prime sono equosolidali e stampate dal progetto O'Presso, realizzato dalla Bottega Solidale di Genova coinvolgendo persone detenute nel carcere di Marassi



- 17 ottobre, in Europa e in Italia, iniziative per la Giornata mondiale "Stand Up!" di lotta alla povertà;
- dicembre, meeting di chiusura della campagna Caritas e presentazione al Parlamento europeo delle firme raccolte nel continente in calce alla petizione di Caritas Europa.

IL POVERTY PAPER. Il *Poverty paper* è il "manifesto" del pensiero e dell'analisi, la "summa" delle esperienze e delle proposte che la rete Caritas ha sviluppato, in Europa, lavorando con e per tante persone in condizione di povertà, al fine di superare ogni forma di esclusione sociale. Il sussidio ha, nella versione italiana, il titolo *In mezzo a noi*: nella prima parte delinea lo scenario dei fenomeni di povertà nel continente e sviluppa un modello teorico (ma basato sull'esperienza di servizio di tanti operatori e strutture Caritas) di approccio a tali fenomeni; nella seconda parte, presenta un repertorio di testimonianze ed esperienze. Nel corso dell'anno, il *Poverty paper* "genererà" i cosiddetti P-files, approfondimenti monografici. La versione in italiano del *Poverty paper* viene distribuita da Caritas Italiana; il sito internet della campagna consentirà di accedere ad alcuni suoi contenuti e, durante l'anno, a quelli dei P-files.

I GADGET. La campagna si avvale di molteplici strumenti e materiali, preparati da Caritas Europa e messi a disposizione delle Caritas diocesane tramite le Caritas nazionali.

Il logo e la spilla. La spilla Zero Poverty è il vero brand, il "marchio" della mobilitazione Caritas. È una circonferenza cava di metallo, con impresso il titolo della campagna: uno strumento sobrio, ma efficace, da usare nella comunicazione istituzionale, ma anche da far indossare, in occasioni speciali, a testimonial o persone note e influenti, o da far circolare tramite associazioni, gruppi e aziende. Il logo-spilla è inoltre da riprodurre con continuità e coerenza sul materiale di comunicazione (manifesti, volantini, pubblica-



zioni) delle Caritas nazionali e diocesane.

Il poster. Comunica un messaggio diretto, pensato per interpellare e mobilitare ogni persona, evitando che si senta esclusa dalla responsabilità di lottare contro l'esclusione sociale: "Zero Poverty, act now – Povertà zero, agisci ora". I manifesti recano la scritta in colori differenti (magenta, verde e azzurro) su fondo bianco: per rafforzarne impatto ed efficacia, è consigliato esporli in serie di tre. In questo modo verranno anche distribuiti da Caritas Italiana, che ha scelto di farli stampare in Serbia, con una collaborazione che rafforza lo spirito europeo dell'iniziativa. I manifesti saranno generabili anche dalla "tipografia virtuale" che funziona all'indirizzo internet <http://printshop.zeropoverty.at> e che può produrre file pdf personalizzabili (cioè caratterizzati dalla lingua, dal colore e dai loghi del "committente") e poi stampabili da ciascun utente tramite propri canali.

Le magliette. Base bianca, colori differenti: magenta, verde o blu. Poi, durante l'anno, arriveranno anche quelle con basi colorate. In tutti i casi (e in tutte le taglie: small, large, XL e XXL) lo slogan della mobilitazione: "Povertà zero, agisci ora". Le magliette della campagna sono doppiamente significative: non solo comunicano un messaggio di lotta alla povertà, ma lo mettono in pratica. Il materiale con cui sono tessute proviene infatti dal circuito del commercio equo e solidale; in Italia, inoltre, sono stampate dalla Bottega Solidale, per la quale lavorano i detenuti del carcere di Genova. Quando e dove indossare le magliette? Anche in questo caso, campo libero alla fantasia...

IL SITO. Il sito web di Zero Poverty (indirizzo: www.zeropoverty.eu) è on line dall'inizio del 2010. Consente di essere protagonisti in prima persona della campagna, facendone lievitare contenuti, proposte, capacità di mobilitazione. Tra gli obiettivi, ha infatti quello di

favorire contatti e costruire reti, tra i navigatori internet, sul tema della povertà. Avrà una sezione in italiano e un carattere fortemente interattivo e multimediale: ovviamente proporrà informazioni sulla campagna continentale e nazionale, il calendario di iniziative, eventi e progetti organizzati dalle diverse Caritas, dati e informazioni ufficiali sulla povertà, ma vi si potranno anche "postare" propri contenuti e condividerli con gli amici, pubblicare informazioni e materiali relativi ad eventi locali, rendere accessibili fonti di informazione e di studio sul tema della povertà. Inoltre sarà possibile firmare on line la petizione Caritas contro la povertà, ma anche personalizzare le proprie fotografie con il simbolo Zero Poverty e diffondere in rete i contenuti della campagna attraverso i più diffusi social network (Facebook, MySpace, Twitter, ecc). Infine il sito proporrà una newsletter mensile (generata in inglese, ma traducibile) e "il meglio" (testi, immagini, video, file audio) di ciò che la rete propone sul tema della povertà.

IL KIT PER LE SCUOLE. È uno strumento multimediale: l'ipertesto è realizzato da Caritas e Cem e sarà disponibile in rete, ma sarà integrato da un vero e proprio kit scolastico interattivo per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado. Il kit è composto da quattro elementi: cd-dvd per studenti e insegnanti, quattro fascicoli per gli insegnanti, guida didattica per gli insegnanti e spille Zero Poverty per studenti ed educatori. Il materiale ruoterà intorno a quattro parole chiave: povertà, Europa, cittadinanza attiva e volontariato.

IL KIT PER LA RACCOLTA FONDI. La campagna mette a disposizione, per le Caritas interessate a praticarla, un kit per la raccolta fondi. Si tratta di gadget e piccoli oggetti che possono essere venduti per raccogliere denaro a sostegno di progetti contro la povertà, o per finanziare le azioni della campagna stessa.



INFO www.zeropoverty.eu / www.caritasitaliana.it

**ZERO
POVERTY
AGISCI
ORA**

**ZERO
POVERTY
AGISCI
ORA**

**ZERO
POVERTY
AGISCI
ORA**



Per approfondire e navigare

www.2010againstopoverty.eu

sito ufficiale della Commissione europea sul 2010 Anno europeo

www.lavoro.gov.it/lavoro

sito del ministero del lavoro e delle politiche sociali, con le notizie sul programma e le iniziative del governo italiano per il 2010 Anno europeo

www.zeropoverty.eu www.zeropoverty.org www.zeropoverty.it

sito della campagna di Caritas Europa e Caritas Italiana per il 2010 Anno europeo (*l'home page, nella foto a sinistra*)

www.caritas-europa.org www.caritasitaliana.it

siti di Caritas Europa e Caritas Italiana

“Strategie di inclusione”, il programma del governo

Il 2010 è un'occasione importante, per i paesi dell'Unione europea, per aggiornare la riflessione sulla strategia di lotta alla povertà fissata a Lisbona nel 2000 e riprogettare le azioni rivolte a questo obiettivo nel prossimo decennio. Il governo italiano ha predisposto un documento corposo, riguardo a come mettere a frutto l'Anno europeo, e intende realizzare diverse azioni (in molti casi, coinvolgendo e attivando istituzioni locali e soggetti della società civile, per finanziare i progetti dei quali ha destinato circa 1,5 milioni di euro).

Le azioni del governo italiano sono comprese in un Programma nazionale per il 2010, articolato in base ai quattro obiettivi stabiliti dalla Commissione europea nel quadro strategico per l'Anno europeo. Il primo obiettivo è “il riconoscimento dei diritti”: l'impegno del governo italiano è «realizzare una campagna coordinata di azioni rivolte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei media, degli operatori e dei decisori politici sulle condizioni di vita delle persone che versano in povertà». La priorità, si legge nel documento governativo, è far comprendere che per combattere la povertà è necessario «organizzare prestazioni di beni e servizi e non solo erogazioni monetarie, disegnando nuove politiche sociali».

Riguardo al secondo obiettivo – responsabilità condivisa e partecipazione –, l'intenzione è consolidare le relazioni e le forme di partenariato tra i soggetti pubblici, e tra questi e i soggetti privati. «Elemento innovativo» nella conduzione

dell'Anno europeo dovrà essere «la più ampia partecipazione delle organizzazioni attive nel campo dell'inclusione sociale, ma secondo l'affermazione del principio “mai più senza di loro”, quindi con il coinvolgimento diretto, nella realizzazione delle iniziative», di individui segnati da una «personale esperienza» di povertà e di carenze di opportunità di inclusione.

In relazione al terzo obiettivo (promozione di una società più coesa), le azioni promosse saranno volte a «diffondere la consapevolezza dei vantaggi derivanti da una società senza povertà, intesa come grado estremo di disuguaglianza». Il Programma nazionale per il 2010 svilupperà dunque «anche iniziative sul tema dell'accesso a servizi, opportunità e forme di ricchezza che la collettività e le istituzioni pubbliche e private producono».

Quanto al quarto obiettivo (consultazione della società civile e delle parti interessate), «le strategie di inclusione sociale devono confrontarsi con un impianto istituzionale federalista e multilivello», ma accanto al tema del «policentrismo istituzionale (...) ricopre un ruolo di primaria importanza quello della sussidiarietà orizzontale e della partecipazione ai processi della ricca rete di organizzazioni private che operano nel settore dell'inclusione sociale e dei servizi alla persona». Proprio il 2010, conclude il governo, «può rappresentare un'occasione favorevole per fare passi in avanti ai processi di integrazione tra queste costellazioni di soggetti». (sl)



“Povertà Zero”, firma e agisci ora

‘Noi, cittadini europei, consideriamo la povertà un problema che riguarda tutti. I decisori europei, nazionali, regionali e locali, insieme ai cittadini, hanno il compito di riconoscere la povertà, comprenderla e agire contro di essa. In questo sforzo comune, la solidarietà deve dimostrarsi al contempo impegno duraturo e, insieme a giustizia e bene comune, principio fondamentale. Ci impegniamo a dedicare tempo, abilità ed energie in più ambiti (politico, civico e personale) a favore della lotta contro la povertà e della creazione di una società inclusiva. Pertanto, nel quadro di questo Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, invitiamo i nostri politici e decisori a dare il proprio contributo per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) Eliminare la povertà infantile in Europa cominciando con il dimezzare, entro il 2015, il numero di minori che vivono in famiglie il cui reddito è al di sotto della soglia di povertà. In particolar modo, raccomandiamo una misura: garantire

La petizione di Caritas Europa: si sottoscrive sul sito Zero Poverty, sarà presentata alla Ue


assegni per ogni figlio a carico, indipendentemente dallo status dei genitori.

2) Garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale in modo che, entro il 2015, i sistemi di protezione sociale siano in grado di assicurare uno standard di vita decoroso a

tutti i cittadini. Le misure che raccomandiamo con decisione: garantire pensioni decorose, assegni per gli ammalati e un reddito minimo adeguato a chi non dispone di risorse sufficienti per permettersi condizioni di vita dignitose.

3) Aumentare la fornitura di servizi sociali e sanitari garantendone l'accesso paritario (relativamente alla disponibilità e ai costi di servizi di alta qualità) a tutti entro il 2015. Le misure che raccomandiamo con decisione sono: aumentare del 50% la disponibilità degli alloggi popolari in Europa e riconoscere e sostenere le cure domestiche come servizio sociale a tutti gli effetti.

4) Garantire un lavoro decoroso a tutti e far scendere la disoccupazione sotto il livello del 5% entro il 2015. Le misure raccomandate: garantire un accesso paritario alla formazione professionale, all'apprendimento permanente e ad altri percorsi utili a trovare occupazione e offrire occupazione sociale a chi necessita di un tipo speciale di protezione.

In tutti questi campi, verrà dedicata particolare attenzione ai gruppi esclusi: migranti, minoranze etniche, malati di Hiv-Aids e persone con disabilità. Offriamo il nostro totale sostegno a quanti agiranno per raggiungere questi obiettivi” 

Per firmare la petizione: www.zeropoverty.org

Caritas Europa presenterà le firme alle istituzioni europee dopo averne raccolte un milione.

Dieci “Missioni” possibili la “lotta” comincia da noi

“MISSIONI”: così le chiama, proponendole a ogni singolo fedele o cittadino, Caritas Europa. Dieci gesti semplici, ma incisivi: perché la lotta alla povertà non è un compito da delegare alle istituzioni, ma un impegno che può e deve cominciare dalla nostra vita di ogni giorno.

1. Spiega a un bambino cosa significa essere poveri oggi.
 2. Compra un prodotto del commercio equo e solidale.
 3. Sostituisci un regalo di compleanno con una donazione a un'organizzazione non profit.
 4. Fai la spesa nei negozi della tua città.
 5. Informati sulla spesa di tutti i giorni: chiedi da dove vengono i prodotti, se sono marchi di multinazionali che rispettano i diritti umani, sindacali e dei lavoratori.
 6. Per i giovani: parla di povertà nella tua classe. E organizza una festa con i tuoi amici per parlarne, magari in un luogo simbolico, segno di lotta alla povertà.
 7. Guardati intorno: c'è sempre un vicino che soffre, una famiglia in condizioni disastrose, una madre senza lavoro. Trova un gesto concreto di aiuto per loro.
 8. Informati e informa. Sei sicuro che le autorità della tua città conoscono queste condizioni di povertà nascosta? Informali. E chiedi loro di approfondire i temi sul sito www.zeropoverty.org
 9. Quando incontri il venditore di un giornale di strada, compra la rivista che ti propone.
 10. Una buona educazione ambientale contribuisce a ridurre forme di spreco e povertà: ricicla il telefonino usato, non sprecare energia, risparmia sul consumo inutile di acqua...
- Sul sito zeropoverty.org ciascuno può poi aggiungere le sue “missioni”: alla fine, si farà una sorta di classifica on line delle più significative e gettonate...